Polemiche sulle radio libere, guai nella carta stampata, generale aria di tempesta

Il monopolio divide i partiti

ROMA — Dove sono gli eserciti [illegible] che fino a pochi anni fa hanno difeso, con successo, il monopolio radiotelevisivo? [illegible] su un campo di battaglia [illegible] ridotto a un cumulo di macerie e di [illegible] spagnoli [illegible] combattenti sperduti, avviliti [illegible] alla ricerca di una linea di difesa e di un comandante che sappia [illegible] dirigere la ritirata visto che non [illegible] possibile andare di nuovo all'attacco. Il colpo decisivo al regime di monopolio è stato portato, venerdì 25 giugno, da un comunicato di venti righe della Corte Costituzionale, con cui si proclamava la legittimità delle radio e tv private su scala locale, affermando tuttavia la necessità di regolamentarne l'attività, in modo da non turbare il regolare svolgimento del servizio pubblico essenziale riservato allo Stato. Liberi tutti, dunque? Non proprio. Si dovrebbe trattare invece di una sorta di «libertà vigilata» da regole e norme tutte da inventare.

di MIRIAM MAFAI

«SIAMO a una svolta gravissima, dalle imprevedibili conseguenze», dichiara Beniamino Finocchiaro, socialista, presidente della Rai. [illegible]

[illegible]

della Corte. In tutti i paesi a democrazia consolidata esiste un monopolio delle trasmissioni radio televisive», ricorda Alessandro Curzi, della Giunta Esecutiva. «Il monopolio quando sia correttamente gestito è un principio positivo [illegible]

[illegible]

rispetti, adesso bisogna avere le idee chiare, fare presto e mobilitare tutte le forze politiche disponibili».

(1 - continua)

Ma chi è contento del voto della Corte?

ROMA — [illegible]

[illegible] monopolio radiotelevisivo.

Entro il 15 agosto 6 giorni di astensione dal lavoro

E i giornalisti fanno sciopero

ROMA — [illegible]

Murialdi: "c'è chi ha paura della libertà"

di [illegible]

[illegible]

Proteste e pagine in meno mappa dei quotidiani che sono in difficoltà

ROMA — I giornali della catena del petroliere Attilio Monti: GIORNALE D'ITALIA, Resto del Carlino, Nazione, Telegrafo, [illegible]

[illegible] Anche la STAMPA non uscirà. I tipografi hanno deciso di continuare lo sciopero per il quinto giorno.

Alla Rai qualcosa si muove: varato ieri il decentramento

ROMA — Sembra che le cose, all'interno della Rai-Tv, comincino a muoversi. Nel corso di una riunione conclusasi ieri e che continua oggi, il Consiglio di Amministrazione ha finalmente varato il progetto di decentramento dei programmi previsto dalla riforma, e lungamente studiato, corretto e modificato nel corso dei mesi scorsi.

Il piano consiste in un documento di una decina di pagine e riguarda «le reti radio-televisive, le sedi e i centri». Queste dieci pagine fanno sì che tutta l'organizzazione della Rai, come è stata fino a oggi, venga rovesciata. Non sarà più il palazzo di vetro di viale Mazzini a Roma, infatti, ad avere il monopolio della programmazione e della realizzazione di tutto ciò che il telespettatore vedrà nel corso dell'anno. Ma le sedi regionali verranno munite di un centro di produzione (fino a ora solo cinque, di cui 3 a Roma, uno a Milano, uno a Napoli e uno a Torino), riorganizzate sia a livello del personale che dei mezzi tecnici, e messe in condizione di programmare e di produrre.

Questo è soltanto un primo aspetto di quello che il Consiglio di Amministrazione ha varato nella giornata di ieri. [illegible]